

Terremoto: dall'84 non è cambiato niente

Il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ci ha dato lo spunto per indagare sulle capacità di pronto intervento delle nostre istituzioni. Anche noi, infatti, siamo stati interessati da tali calamità nel 1984 e, inoltre, il territorio della provincia isernina è stato classificato come mediamente sismico con i due picchi di sismicità elevata di Castel del Giudice e San Pietro Avellana. Abbiamo sentito l'ufficio della Protezione Civile della Prefettura: i responsabili hanno spiegato che il lavoro di stimolo e sollecitazione nei confronti dei Comuni è continuo e segue il Piano Provinciale di Protezione Civile del 1995. Abbiamo incontrato poi alcuni amministratori. I sindaci dei due comuni a più alto rischio (Pulcini di Castel del Giudice e Silvestri di San Pietro Avellana) sono stati concordi nell'affermare che, se da un punto di vista burocratico è stato fatto un lavoro di organizzazione delle forze a disposizione (in caso di calamità o anche soltanto di individuazione delle aree da adibire a ricovero dei sinistrati), dal punto di vista della effettiva validità di tali atti, della praticità, la situazione non è molto diversa da quella del 1984. Non ci sono fondi per attivare progetti di una certa efficacia, non ci sono incontri periodici tra i Comitati Locali di Soccorso, la Prefettura e i Vigili del Fuoco. Il tutto è stato risolto, insomma, con comunicazioni di carattere cartaceo tra uffici centrali e amministrazioni periferiche. Dello stesso parere il vice Sindaco di Sessano del Molise Altieri, il responsabile dell'Ufficio Tecnico di Pescolanciano Del Matto e il sindaco di Carovilli Cinocca. Quest'ultimo ci ha informati dell'esistenza, nel suo paese, di un gruppo di volontari che stanno per divenire operativi con l'appoggio del Comune e il riferimento dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo. Un'iniziativa di carattere privato, dunque. Abbiamo avuto la sensazione, al di là della certezza burocratica della Prefettura, di una preoccupazione seria da parte delle amministrazioni comunali per non essere andate oltre il normale disbrigo delle pratiche e per non aver migliorato di molto la situazione del pronto intervento rispetto alla tragica esperienza del 1984. Ci è sembrato, insomma, dopo i saluti e dopo aver chiuso la porta alle nostre spalle, di aver lasciato gli amministratori a fare gli scongiuri nei loro uffici.

GIOVANNI PETTA